

L'altolà del settore: «Il parlamento riduca il taglio o rischio frattura»

Filomena Greco

Il segno meno alla voce Fondo Automotive messo nero su bianco nella Manovra arriva come una doccia fredda in un comparto, quello dell'automotive, in crisi profonda tanto in Italia quanto in Europa. A dare l'allarme ieri è stata l'Anfia, l'Associazione delle imprese della filiera, seguita a stretto giro dai sindacati metalmeccanici. E c'è da scommettere che le parole del ministro Urso, arrivate in serata, non bastino a rassicurare i player di un settore in trincea.

L'automotive è uno dei principali settori manifatturieri in Italia, sottolinea Anfia nella sua nota, con oltre 270mila addetti diretti e un fatturato di oltre 100 miliardi di euro. «È l'unico settore a cui è richiesta una trasformazione obbligatoria epocale, in pochi anni» scrive l'associazione che domani, 30 ottobre, in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino, presenterà i dati dell'Osservatorio nazionale sulla componentistica auto. Il punto è che in Italia soffre il mercato dell'auto - a settembre le immatricolazioni sono calate del 10,7% e il bilancio dei primi nove mesi ha visto assottigliare l'incremento rispetto al 2023, +2,1% - e soffre ancora di più l'industria. La produzione di Stellantis in Italia, secondo il report della Fim Cisl, ha perso rispetto all'anno scorso il 30% dei volumi tra auto e commerciali, il 40% se si guarda soltanto alle autovetture. I dati Istat aggiornati ad agosto segnano una produzione dell'industria automotive italiana nel suo insieme in calo del 29,3% rispetto ad agosto 2023, -18,2% nei primi otto mesi dell'anno. «Il taglio previsto dal Disegno di Legge di Bilancio alle già scarse risorse stanziato nel 2020 è un inaccettabile fulmine a ciel sereno - scrive l'Associazione guidata da Roberto Vavassori - che contraddice in modo clamoroso l'importante attività che il governo sta svolgendo in Europa a favore del settore per migliorare la regolamentazione, e annulla mesi di intenso lavoro del Tavolo Sviluppo Automotive, che hanno portato Anfia, parti sociali e Regioni a proporre al governo un piano d'azione per supportare la filiera». Per i sindacati metalmeccanici, Fim, Fiom e Uilm, «in un momento in cui l'intero comparto automotive si trova in una fase di profonda trasformazione e crisi, risulta fondamentale un forte sostegno per garantire la competitività del settore, la difesa dell'occupazione e l'innovazione tecnologica, indispensabile per affrontare le sfide del futuro». L'auspicio, a questo punto, come scrive l'Anfia è «di vedere fortemente ridotto il taglio nell'iter di approvazione della manovra in Parlamento. In caso contrario, questo tragico ridimensionamento delle risorse, segnerebbe una profonda frattura nella fin qui ottima collaborazione tra la filiera e il governo».